Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 11 (1869)

Heft: 12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XI. 30 Giugno 1869. N.° 12.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Educazione Fisica: *Della cura dei bambini* — Scuola Cantonale di Metodo — Una Scuola Federale d'Agricoltura — Poesia Popolare: *La Rosa delle Alpi* — Varietà — Cronaca — Esercitazioni scolastiche.

Educazione Fisica.

Delle cure che si devono prestare ai neonati ed ai bambini nel 1° anno.

(Continuazione V. N. precedente).

Agl' inconvenienti che noi abbiamo lamentato nel precedente articolo, ed ai pericoli di cadute, di scottature e peggio come rimediare se si lascia il bambino libero ne' suoi movimenti? Non al certo coll' imprigionare in fasce ed inviluppi le sue tenere membra, chè il rimedio sarebbe peggiore del male; ma collo sviluppare nelle classi laboriose un rispetto affettuoso pel povero bimbo, e col circondarlo di cure attente e giudiziose. Egli è col combattere energicamente l'abbandono dei neonati durante gran parte della giornata, col facilitare il loro trasporto nei campi, coll'accordare alle madri il tempo necessario per l'allattamento, e col collocarlo a portata della sorveglianza materna. Egli è col persuadere i genitori della loro risponsabilità in faccia a Dio che loro confidò l'educazione fisica e morale della piccola creatura, la cui vita è sotto la dipendenza assoluta di ciò che la circonda. Infine egli è col rialzare il livello morale dei genitori, che si diminuirà la grande mortalità dei fanciulli. Possano i nostri compatrioti

persuadersi di questa importante verità, e noi vedremo allora un gran numero di futuri cittadini conservati alla patria.

La nostra Svizzera è già ben avanzata sotto questo rapporto se vogliamo giudicarne dal paralello che dà il Dott. Farr della mortalità dei bambini, nel loro primo anno di vita, nei diversi paesi d'Europa. Secondo questo autore si contano *ventidue* decessi nel primo anno sopra *cento* bambini nati vivi nel Cantone d'Argovia. Ecco lo stesso riparto sopra parecchi Stati d'Europa:

Mortalità dei bambini nel primo anno sopra 100 *nati vivi.*

Norvegia . .	10, 8	per %	Olanda . . .	18	per %
Annover . .	13, 4	»	Prussia . . .	18	»
Danimarca . .	13, 6	»	Stati Sardi . .	21	»
Svezia . . .	15	»	Sassonia . .	26	»
Belgio . . .	15	»	Austria . . .	28	»
Francia . . .	15	»	Baviera . . .	29	»

Da questo quadro emerge, che se nel Cantone d'Argovia 22 per 0/0 dei bambini nati vivi soccombettero nel primo anno, vi sono dei paesi che sono più favoriti, ed altri che lo sono meno. Dalla Norvegia che non perde che un decimo dei bambini nel primo anno, fino alla Baviera dove la mortalità è circa tre volte più forte.

Si ottiene un ordine differente quanto alla mortalità se si prende per misura, non più il numero dei nati, ma l'insieme dei decessi d'ogni età. Ecco alcuni risultati estratti dalle opere di Wappaus e di Wydler, ai quali ci duole non poter aggiungere alcun dato preciso del nostro Cantone, ove la statistica è ancora un voto!

Mortalità dei fanciulli da 0 *ad* 1 *anno, paragonata all'insieme dei decessi.*

Baviera . . .	36	per %	Svezia . . .	23	per %
Sassonia . .	36	»	Inghilterra . .	23	»
Turgovia . .	29	»	Olanda . . .	23	»
Zurigo . . .	29	»	Danimarca . .	21	»
Argovia . . .	27	»	Norvegia . . .	19	»
Austria . . .	27	»	Belgio . . .	18	»
Soletta . . .	26	»	Annover . . .	17	»
Prussia . . .	26	»	Francia . . .	17	»
Stati Sardi . .	26	»	Ginevra . . .	12	»
Berna . . .	25	»			

Dal che risulta, che vi ha grande differenza tra gli Stati di Europa summenzionati quanto alla mortalità dei bambini. La si vede diffatti oscillare fra i 36 per 0/0 della Baviera e della Sassonia, ed i 12 per 0/0 del Cantone di Ginevra.

Ma ciò che importa essenzialmente di osservare egli è, che se il Cantone di Ginevra occupa attualmente un posto molto favorevole per la poca mortalità dei bambini, non fu però sempre così; e se non si ebbe mai una mortalità come quella della Baviera e della Sassonia, era peraltro ben più forte nei secoli scorsi. Così nel secolo XVI un quarto dei decessi (25 per 0/0) era formato da bambini morti nel 1° anno; nel secolo XVII questa proporzione era ridotta al 23 per 0/0, nel XVIII al 20 per 0/0 e infine nei primi anni del XIX era ridotta al 16 per 0/0 e dal 1814 al 1833 discese fino al 14 per 0/0 e infine dal 1838 al 1855 la mortalità non sorpassò il 12 per 0/0, cifra inferiore a tutte quelle segnalate negli altri paesi. Non è questo un risultato soddisfacente, e che deve incoraggiare i medici ed i filantropi nei loro tentativi per sottrarre i bambini alle cause funeste che producono la morte di sì gran numero di queste fragili creature? E se si vide diminuire questa mortalità più che per metà (12 invece di 25) a Ginevra, non si ha forse diritto di sperare risultati altrettanto favorevoli nei paesi dove attualmente soccombe un gran numero di fanciulli in tenera età, come nella Sassonia e nella Baviera?

Fra le cause della grande mortalità dei bambini, ve n'è una su cui dobbiamo richiamare particolarmente l'attenzione dei genitori: vogliam parlare della loro alimentazione. Ciascuno sa che il primo e l'unico alimento del fanciullo appena nato è il latte della madre continuato per tutto il tempo che gli organi digestivi non abbiano subìto la trasformazione manifestata dall'apparizione dei denti. È evidente, che dal momento che il bambino ha denti è divenuto capace di masticare il suo cibo, e che per conseguenza il latte materno non è più tanto necessario e può essere rimpiazzato da zuppe, dal pane e simili alimenti.

Ma quando l'alimento naturale vien meno, qual è il miglior supplemento? È chiaro che si deve allora ricorrere ad una buona nutrice, perchè il bimbo riceve così il cibo più adatto a' suoi organi. Ma qui sopravvengono le difficoltà economiche per la spesa che comporta una balia in una famiglia poco agiata, e sovente si è costretti di mandarlo fuori di casa, e confidarlo alle cure di una donna che non è sua madre, e che può essere tentata di preferire il proprio bambino all'allievo che gli è confidato. Quante volte non si sono visti poveri bimbi riportati dalle balie in uno stato di sfinimento e di malessere tale, che fra breve ne seguiva la morte, seppure non aveva preceduto il loro arrivo alla casa paterna? Quindi non si dovrebbe mettere un bambino a balia senza che una sorveglianza severa e regolare potesse assicurare i genitori sulle cure che gli saranno prodigate.

Si è parlato in questi ultimi tempi della *pesatura* dei bambini a determinate epoche. Egli è certo, che con questo mezzo si può formare un esatto giudizio. Quando il bambino resta stazionario o dà addietro, bisogna cercarne la causa o nella balia il cui latte è insufficiente, o nella negligenza della stessa, o nello stato malaticcio del fanciullo. Io ho adoperato, dice il Dott. Farr, il metodo della pesatura per lungo tempo, non solo per i piccoli bambini ma ancora per quelli che erano più avanzati di età, e posso affermare per mia esperienza personale e prolungata per parecchi anni che la pesatura regolare è di grandissimo vantaggio, e che per conseguenza dovrebbe esser praticata più spesso che non si suole.

Ma se il latte materno venga a mancare, e non sia possibile procurare una buona balia, qual è il migliore surrogato per l'alimentazione del bambino? È questa una delle più gravi quistioni che possano sollevarsi su questo importante soggetto.

Se si consulta la chimica, vedesi, che il latte di capra e di vacca differiscono notevolmente dal latte umano, mentre quello di asina o di giumenta si avvicina di più. Ma siccome è assai più facile procurarsi latte di capra o di vacca, bisogna rasse-

gnarvisi, dando la preferenza alla vacca sulla capra, essendo il latte di quest'ultima più carico di principi buttirosi e per conseguenza più difficile a digerirsi.

Ma non basta aver indicato il miglior latte a darsi, bisogna altresì richiamare le precauzioni minuziose di nettezza, che richiede l'alimentazione *per beverone;* bisogna altresì indicare le migliori infusioni per tagliare, come si dice, il latte. Nel centro della Svizzera si preferisce una leggera infusione di camomilla, mentre nella Svizzera occidentale si dà la preferenza all'infusione di tiglio, e più spesso anche al brodo di vitello o di pollo misto con latte in parti eguali.

La temperatura, per essere aggradevole al fanciullo, deve più possibilmente avvicinarsi a quella del corpo umano. Infine le ore del pasto devono essere regolate con cura; ogni due o tre ore nei più teneri bambini, e nei più avanzati ogni quattro o cinque.

Ma egli è specialmente coi bimbi nutriti *con beverone* che si richiede dai genitori una minuziosa sorveglianza, per assicurarsi con un attento esame dell'alimentazione in modo soddisfacente. In questi casi particolarmente la verificazione del peso torna assai opportuna, per constatare se il nutrimento conviene al bambino. Qualsiasi stazionarietà o regresso dimostrerebbe il bisogno di ritornare all'alimentazione normale, cioè al latte umano. Il bambino deve crescere di circa *un'oncia* per giorno durante le due prime settimane, e in seguito una *mezz'oncia* al giorno, ossia *una libbra* al mese.

Queste sono le precauzioni che devono essere consigliate alle madri di famiglia quando sono costrette a nutrire i loro fanciulli con beveroni. Se vogliono conservarli devono esercitare una sorveglianza rigorosa e giornaliera, affinchè alla menoma alterazione della salute si possa applicare il rimedio conveniente, che il più sovente sarà un cambiamento di regime e il ritorno, almeno per qualche tempo, all'allattamento naturale.

(Continua)

Circolare pel corso di Metodica.

IL DIPARTIMENTO DI PUBBLICA EDUCAZIONE
DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO

Ai signori Ispettori, Maestri ed Aspiranti.

Seguendo il turno stabilito dalla legge 10 dicembre 1861, la Scuola cantonale di Metodica sarà aperta in Lugano il giorno 16 agosto e chiusa il 17 ottobre p. f. sotto la direzione dei signori — Direttore, Professore *Avanzini Achille,* di Curio, — Professore *Nizzola Giovanni,* di Loco, — Professore *Bazzi Graziano,* di Anzonico, — Maestra *Galimberti Sofia,* di Locarno, — e *Nosotti-Bonicalzi Antonino,* per le lezioni di canto.

Sono tenuti a frequentare il corso di Metodica tutti i maestri che possedono patenti o certificati condizionati, qualora intendano proseguire nell'esercizio della loro professione.

Saranno ammessi alla scuola cantonale di Metodica tutti coloro che aspirano alla carica di maestri elementari minori, purchè:

a) Oltrepassino l'età di 16 anni, ed abbiano tenuto una regolare condotta;

§. L'età e la buona condotta devono risultare da attestato della Municipalità del rispettivo Comune.

b) Presentino, se maschi, un attestato di aver frequentato con buon esito per tre anni una scuola maggiore od un corso ginnasiale; se femmine, d'aver frequentato con pari esito per tre anni una scuola elementare maggiore femminile;

c) Dimostrino, al caso, mediante esame, di conoscere bene le materie indicate dalla lettera *c* dell'art. 162 della legge 10 dicembre 1864.

I maestri e le maestre comunali muniti di regolare patente potranno essere ammessi a proprie spese al corso di Metodica.

I maestri e gli aspiranti al corso di metodica si notificheranno, entro il giorno 30 di giugno andante, colla produzione dei ricapiti prescritti, ai signori Ispettori di Circondario, i quali sono invitati a trasmettere le loro proposte, cogli atti relativi,

al Dipartimento di Pubblica Educazione, per il giorno 8 del successivo mese di luglio. Qualunque domanda posteriore non sarà ammessa.

Intanto sono invitati i signori maestri ed aspiranti ad applicarsi indefessamente allo studio, onde presentarsi alla scuola colle necessarie cognizioni; e sono interessati i signori Ispettori a non accettare le domande di coloro che non fossero in grado di produrre i certificati richiesti dalla legge precitata.

La distribuzione de' sussidii, dedotte le spese della scuola, si farà secondo le pratiche e le prescrizioni della legge.

La presente circolare serve di ufficiale comunicazione ai signori Ispettori, della quale trasmetteranno copia ai singoli aspiranti e maestri per loro contegno.

Bellinzona, 16 giugno 1869.

Il Consigliere di Stato Direttore:
AVV. A. FRANCHINI.

Il Segretario:
C. PERUCCHI.

Una Scuola Federale d'Agricoltura.

Già da tempo si è espresso in parecchi Cantoni il desiderio che fosse aperta nel Politecnico una scuola di agricoltura, corrispondente ai bisogni di una gran parte della nostra popolazione, la cui industria principale consiste nella coltura dei campi, e nella pastorizia. Il Dipartimento dell'Interno si occupò della bisogna, ed anzi ha testè allestito un progetto di legge da sottoporre alle Camere federali. Ma il Governo di Vaud ora propone al Consiglio federale, che in vista delle difficoltà, che attualmente susciterebbe l'istituzione di una scuola superiore di agricoltura come parte del Politecnico in Zurigo, venga studiato se non si possa scegliere un'altra città per sede dell'ideata scuola, e vi aggiunge la formale dimanda, che piaccia al Consiglio federale trattare col Consiglio di Stato di Vaud per instituire la scuola in Losanna. Il Dipartimento dell'Interno, in queste circostanze,

ritira il progetto di legge, che già aveva presentato, ed è incaricato di studiare e far rapporto se e a quali condizioni si potrebbe stabilire questa scuola in Losanna.

In attesa che venga pubblicato questo rapporto, e facendo voti che si aderisca alle istanze della Svizzera romanda, diamo un sunto del progetto, il quale aveva per base la massima:

« 1. Che havvi luogo per la Confederazione di creare una scuola maggiore di agricoltura;

2. Che questo stabilimento deve essere unito alla scuola politecnica. Il suo insegnamento abbraccerebbe: 1. Le scienze naturali e matematiche nella loro applicazione speciale all'agricoltura; 2. la coltura e l'economia agricola; 3. le cure da prestarsi al bestiame; 4. il diritto pubblico ed il diritto rurale. Inoltre gli allievi sarebbero tenuti a seguire alcuni rami speciali dell'insegnamento dato alla scuola forestale, per esempio, la silvicoltura, e dovrebbe esser fatto per la scuola d'agricoltura un sunto enciclopedico della scienza forestale:

L'esecuzione di questo programma trarrebbe seco le seguenti spese annue:

1. Per i diversi rami dell'agricoltura propriamente detta, due professori, più un professore per la chimica agricola e la tecnologia agricola, non che per la direzione delle operazioni chimiche, in tutto tre professori . . .	fr.	15,000
2. Per completare le cattedre di geologia e zoologia .	»	5,000
3. Indennizzo a professori per aumento di lavoro .	»	3,000
4. Per un preparatore al laboratorio di chimica agricola ed un preparatore all'istituto fisiologico	»	2,500
5. Utensili, sostanze, carbone, ecc. per il laboratorio	»	3,000
6. Per le spese di lavoro e coltura dei campi d'esperimento	»	1,000
7. Per una serra, un piccologiar dino botanico ed un giardiniere.	»	2,000
8. Biblioteca, collezioni di stromenti, semi, ecc. .	»	1,000
9. Riscaldamento, illuminazione e polizia . . .	»	1,500
10. Impreviste	»	1,000
Totale	fr.	35,000

A queste spese ordinarie, dovrebbesi aggiugnere, nel primo anno, una somma rotonda per le spese di primo impianto, collezioni, mobiliare ecc. I locali sarebbero forniti dal governo di Zurigo.

Il nuovo stabilimento dovrebbe offrire un insegnamento superiore a quello che si può avere nelle esistenti scuole cantonali d'agricoltura, e questo insegnamento dovrebbe esser mantenuto all'altezza della scienza combinata colla pratica, abbandonando ogni idea di fare concorrenza alle scuole cantonali elementari. La scuola federale sarebbe il naturale compimento di queste ultime, e perciò sarebbero condizioni per l'ammissione degli allievi: 1. di dar prova di possedere le nozioni volute dal regolamento; 2. di dar prova di possedere le nozioni e la pratica che si possono acquistare in una delle esistenti scuole d'agricoltura, o in un podere lavorato in modo razionale; 3. di aver raggiunto l'età di 17 anni. »

Poesia Popolare.

La Rosa delle Alpi.

. . . . La Rosa dell'Alpi
Di selvatica odora alma fragranza,
D'erti climi decoro e dilettanza.
ARICI.

Ch'io ti canti sul cespo fiorito,
Vaga Rosa de' monti splendor
Quando in Maggio il ciglione romito
Fai ridente dei mille tuoi fior!

Di nostr' Alpi leggiadra corona,
Alma gemma fra gli aspri sentier,
Chi rapito ad un tenero incanto
Non accoglie un söave pensier?

Quando il tepido fiato d'Aprile
Va sgombrando le nevi ed il gel
Come bello il suo stelo gentile
S'erge al riso d'un limpido ciel;

Mira come s'imperla e risplende
La rugiada sul molle suo sen
Quando un raggio di luce l'accende,
O baciando l'auretta la vien! —

Come sfavilla — quel Fior sì bello
De' nostri Prodi — sovra il cappello!
D' alma a vil giogo — sempre ritrosa
Simbolo ai Liberi — fu quella Rosa.

= Voi cui vanto è la pompa mendace,
— Sussurrare mi sembra quel Fior —
Voi che al bene di libera pace
Preferite un insano splendor
Disdegnando il mio greppo natìo
Profanar non ardite il mio suol;
Quì mi pose la mano di Dio,
Quì m' irradia benefico il Sol.
Frema il turbo furioso d' intorno,
Freddo il verno mi covra d' un vel,
Quando April fa coi fiori ritorno
Mi sollevo dal gelido avel;
Così l'uom che gagliardo nudrìa
La fidanza d' un retto pensier,
Scosso il giogo di vile genìa
Erge, invitto, la face del Ver. =

Come sfavilla — quel Fior sì bello
De' nostri Prodi — sovra il cappello!
D' alma a vil giogo — sempre ritrosa
Simbolo ai Liberi — fu quella Rosa.

Quante volte quest' alma, sdegnosa
De' piaceri che il Mondo non dà,
Non sorrise, o simpatica Rosa,
Al fulgor di tua fresca beltà!
Ah, se un giorno per triste sventura
Farsi cupa la vita vedrò,
Rivolando all'aprica verdura
Col desire a te lieto verrò.
Un selvatico olezzo gradito,
Almo dono che il Cielo le diè,
Pur contende al giardin più fiorito,
Ove il riso dell'Alpi non v' è.
Oh, non tenti una mano cultrice
Farla schiava di molle signor;
Paga sol di sua cara pendice
Quivi ha vita, — quì libera muor!

Come sfavilla — quel Fior sì bello
De' nostri Prodi — sovra il cappello!
D' alma a vil giogo — sempre ritrosa
Simbolo ai Liberi — fu quella Rosa.

È di porpora il manto vezzoso
Onde, fida compagna, vestì
L'erto masso dagli anni corroso
Che la folgor del cielo colpì!

Nel recesso suo placido ed ermo
La colomba i suoi nati posò;
Fûr sue frondi inviolabile schermo
All'insidie che il falco tramò.

Ne' bei dì che la Patria ha sacrato
Di sue glorie al ricordo fedel;
Simbol santo d'un Bene inviolato
De' tuoi fiori vo' ornarmi il cappel.

Nastri e croci risplendan sul petto
Di chi — vile — sè stesso prostrò;
A me basta quel Fiore diletto
Che il bel Sole d' Elvezia scaldò

Come sfavilla — quel Fior sì bello
De' nostri Prodi — sovra il cappello!
D' alma a vil giogo — sempre ritrosa
Simbol pei Liberi — fu quella Rosa.

Lugano, maggio 1869.

G. Lucio Mari.

Varietà.

Curio, 23 Aprile 1869.

Alla Lodevole Direzione dell' Educatore

Bellinzona.

Il sottoscritto membro della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo, si prende la libertà d' inviare alla pregievole Direzione dell'accreditato giornale l'*Educatore* le seguenti righe, pregando a volerle pubblicare. (1)

Visita dei Giapponesi in Isvizzera.

Verso la fine d'agosto dell'anno 1867, gli abitanti della città federale, dove offronsi molte circostanze per soddisfare la curiosità, ebbero una buona occasione che la eccitò al supremo grado. Durante parecchi giorni la stazione fu da mane a sera circondata da una folla di gente impaziente di veder arrivare il treno d'Olten. All'avvicinarsi di ciascun treno si udiva ripetere di bocca in bocca quest'espressione: « Eccoli! » Si trattava nientemeno

(1) Compiacciamo al desiderio del nostro socio pubblicando questa relazione, sebbene di un'attualità molto problematica.

che d'una ambasciata giapponese, — alla testa della quale si trovava il fratello del Sovrano regnante dell'impero del Giappone.

Gli illustri stranieri portavano cappelli cilindrici, soprabiti, giubbe e pantaloni affatto ordinari; di più, sortendo dai vagoni montarono in vetture che li condussero all'albergo di Bernerhof con tale celerità che i curiosi non poterono punto farsi un'idea dei loro ricami in argento ed oro e del colorito della loro carnagione.

Si ebbero nei giorni successivi molte occasioni di considerare questi stranieri. Si mostrarono nel loro costume nazionale che non s'intende descrivere al minuto. La stoffa del loro abbigliamento, in forma di sacco, era di seta, di cui la tintura più o meno carica, come anche il numero delle righe d'altri colori indicavano le distinzioni del rango. Il berretto pareva non servisse che a preservare dalla pioggia e dal sole, la treccia attorcigliata alla cima e intorno alla testa. I militari accompagnanti il principe portavano a ciascun fianco una sciabola ricurvata. Dopo che una presentazione officiale ebbe avuto luogo nell'aula del Consiglio Federale, e che la società giapponese ebbe percorsa la città ed i dintorni per visitarne le singolarità, fece una escursione nella Svizzera francese. Al suo ritorno fu invitata dal Consiglio Federale ad assistere ad una manovra della scuola centrale di Thun. Il giovine principe, che poteva avere una quindicina d'anni, vi si mostrò eccellente cavaliere e grande amatore delle evoluzioni militari. Al termine della manovra, dichiarò, per mezzo del suo interprete, al Direttore del Dipartimento Militare che esso ascriveva quel giorno nel numero dei più felici ch'ebbe mai passato in Europa. Abbandonando la Svizzera la deputazione si rese in Germania, indi ritornò a Parigi, ove il giovine principe doveva studiare e mettersi al corrente della civilizzazione europea. Esso si noma Tokougava Minboutaiho. È dotato d'uno spirito svegliato. Il principale personaggio del seguito, l'ambasciatore propriamente detto, è un uomo d'una quarantina d'anni, istruitissimo e grande osservatore. Esso si chiama Moukafougama

.ayatochio. Il governatore del principe, di nome Yamata La Ivaminotaki. Il rimanente del seguito si componeva d'un colonnello, d'un medico, di due segretari, d'un luogotenente d'artiglieria, di quattro guardie del principe, di due ordinanze, e di quattro camerieri. Vi si trovava inoltre un membro dell'ambasciata inglese al Giappone, il sig. di Liebold, d'origine germanica, che serviva di guida e d'introduttore ai figli dell'Oriente presso i loro ospiti europei. C. Tabilli.

Cronaca.

Il Gran Consiglio di Soletta adottò il progetto di legge che fissa ai maestri un aumento d'onorario di 150, 200, 250, 300 franchi dopo 6, 10, 15, 20 anni di servizio.

— Il sig. Estermann, parroco di Matters nel Cant. di Lucerna, ha testè pubblicato un Manuale di religione ad uso delle Scuole popolari superiori. L'autorità ecclesiastica l'approvò. Ma gli ultra-cattolici della *Gazzetta Ecclesiastica* si scatenano contro questo libro, perchè la parola *cattolico* non vi è ripetuta che quattro volte. « Se si toglie questa parola, essi gridano, il libro potrà servire tanto pei protestanti che pei cattolici. » — Che strano giudizio. Dapertutto la stessa intollerante inquisizione.

— Il sig. Abramo Naeff, maestro a S. Gallo, per il 50° anniversario dello sue funzioni disimpegnate con zelo ed abnegazione ricevette una pensione di 1,000 franchi. Inoltre il Consiglio comunale gli regalò una bella sedia a bracciuoli e 100 bottiglie di vino di Valtellina; i suoi colleghi della scuola comunale un sacco da viaggio con tutti i suoi accessori; il Consiglio di scuola della borghesia e quello d'educazione una somma in denaro; infine una parte de' suoi antichi allievi un magnifico orologio d'oro con catena. — Questo si chiama ricompensare il dovere adempiuto.

— I fogli prussiani ci raccontano che quattromila maestri erano riuniti il 18, 19 e 20 maggio in congresso pedagogico sulle sponde della Sprea. Questa riunione di maestri, la più grande che mai abbia avuto luogo, si componeva di insegnanti di tutti i gradi e di tutte le parti della Germania.

— Ai maestri che non hanno del tutto rinunziato alla verga, annunciamo che il governo ungherese ha presentato alla Camera dei Deputati d'Ungheria una proposta per l'abolizione delle pene corpo-

rali. Si spera che i deputati saranno solleciti di por fine all'uso del bastone che in Ungheria è ancora in fiore.

— La presidenza della Società pedagogica italiana propose alla discussione del prossimo Congresso di Torino i seguenti temi:

Per la sezione degli studi primari: 1° studi sulla questione dell'insegnamento obbligatorio nelle scuole primarie; 2° Dell'accordo possibile e necessario dell'opera educatrice nelle famiglie e nelle scuole; 3° Dei mezzi atti a promuovere efficacemente l'istruzione nei paesi agricoli; del governo, delle associazioni educative e dell'uso dei sussidi nazionali e provinciali; 4° Se, e quali apparati didattici riescano utili nell'insegnamento scolastico.

— Il 20 giugno si tenne a Milano la generale adunanza dei Soci dell'Istituto di mutuo soccorso fra gl'Istruttori d'Italia, sotto la presidenza del cav. I. Cantù. Dall'esposizione risultarono i progressi sempre più felici di questa provvida associazione, che ha già effettivamente pagato in tante pensioni fr. 150,000, ed ha impiegato un patrimonio di quasi 170,000 franchi.

Esercitazioni Scolastiche

Classe I.ª

Continuiamo gli esercizi di lingua sui metalli, e sul loro raffronto.

L'Argento.

Maestro. Vedete questo bel pezzo da cinque franchi? osservate esso è lucente, bianco, duro, pesante; di che cosa è fatto?

Scolari. D'argento, che è un metallo prezioso.

M. Se lo lascio andar per terra, voi sentite un tintinio; ciò vuol dire che l'argento è sonoro. Si spezza però cadendo in terra come il vetro che è fragile, e la creta che è friabile?

S. No perchè l'argento è solido e tenace.

M. Esaminatelo e ditemi quali altre qualità ha comuni coll'oro che abbiam osservato nella precedente lezione.

S. Esso è malleabile, duttile, fusibile, opaco, compatto, naturale.

M. Sappiate però che questa moneta non è tutta d'argento: per far le monete lo si combina col rame, per renderlo più duro e proprio a ricevere l'impronta. Ma si fanno solo monete coll'argento?

S. No abbiamo visto vasi, candellieri, calici, bacili e simili.

M. Non crediate però che tutto quello che vi si presenta bianco e lucente sia sempre tutto d'argento. Per abbellire gli oggetti di rame, e per impedirne la ruggine, che è il verde-rame, si coprono con

leggerissimo strato d'argento; e allora si dice *rame inargentato*, comunemente *plaqué*

Il Mercurio o argento vivo.

Vi è un altro metallo che per l'aspetto somiglia molto all'argento, e si chiama mercurio o argento vivo. È pesante, bianco, opaco, lucido, naturale come l'argento; ma è fluido e il meno tenace di tutti i corpi. Vedete questo termometro (o barometro)? quella sostanza bianca e brillante che si vede nel cannello del vetro è mercurio.

S. Ma questo metallo che è così fluido, che non ha alcuna solidità come gli altri metalli, a che cosa può mai servire?

M. Il mercurio si mischia appunto con altri metalli, e allora li ammollisce, perde la sua fluidità, e forma una specie di pasta, che si chiama *amalgama*. Questo amalgama steso in leggero strato dietro il vetro serve a farne uno specchio. Dippiù siccome altri metalli si uniscono molto volontieri al mercurio, così si rende utile specialmente per separarli dalla terra con cui sono talora combinati. Quando se n'è così servito, si fa evaporare il mercurio, e all'ora resta l'oro o l'argento puro.

Osservate ora le rassomiglianze e dissomiglianze di questi due metalli, e mettiamo in colonna separata le qualità che hanno comuni, da quelle che non han comuni.

CLASSE II.ª

Quando il soggetto si presta, è bene che il maestro continui sullo stesso gli esercizi anche per la classe superiore, pel maggior frutto d'ambe le classi.

M. Avete udito quanto ho detto sulle qualità, sulle proprietà, sull'uso dell'argento e del mercurio; vi pare che non siavi altro a dire?

S. Vorremmo sapere, dove si trova, come si cava, come si lavora...

M. Una cosa per volta. L'argento si trova nelle vene delle montagne, ora allo stato nativo, ora come minerale. L'America è il paese più ricco di mine di argento. La Sassonia; la Boemia, la Norvegia, l'Ungheria e l'Inghilterra ne forniscono pure in copia, ma il Perù e il Messico ne mettono annualmente in commercio dieci volte più che tutte le mine d'Europa insieme. — Le esalazioni che emanano dalle mine del Perù sono talmente nocive, che muoiono in gran copia gl'Indiani che vi lavorano. A Freybery, in Sassonia, fu trovato un masso d'argento di tal dimensione che servì da tavola pel duca Alberto e il suo seguito. Da questo blocco si estrassero 44,000 libbre di metallo puro.

S. E come si fa a separar l'argento dalle altre materie?

M. Nel Messico e nel Perù si pesta dapprima il minerale, lo si crivella e si lava. Poi lo si combina col mercurio in grandi vasi pieni d'acqua, la quale agitata continuamente da una specie di mulino obbliga l'argento ad unirsi al fluido metallico, che poi si evaporizza esponendolo al calore. Il metallo puro si fonde in spranghe o *lingots*, che poi si mettono in commercio.

S. Poichè ci ha promesso il confronto, signor maestro, ci dica qualche cosa anche del mercurio.

M. Volontieri. Il mercurio si trova in alcune mine allo stato nativo, cioè sotto la forma di globetti mobilissimi; ma più di frequente è combinato collo zolfo e allora forma un minerale rosso che si chiama cinabro.

Le mine dell'Istria forniscono annualmente cento tonnellate di mercurio; quelle di Spagna sono ancor più produttive; le più ricche sono quelle del Perù.

Ho già detto che il mercurio si adopera per fare specchi. Ecco come si procede: Sopra una tavola di pietra perfettamente levigata si stende un sottilissimo foglio di stagno della grandezza del vetro. Si versa sullo stagno dell'argento vivo che si stende con una piuma in guisa che arrivi dappertutto, poi si applica il vetro sopra questo amalgama, e lo si carica d'un peso molto forte. Quando sia rimasto per alcuni giorni in questo stato, l'amalgama si trova fortemente attaccato al vetro, e lo specchio è fatto.

S. Quante belle cose ci ha in oggi insegnato signor maestro!

M. Sì, ma la memoria di queste cose si cancella, se non si trascrivono sulla carta. Ne faremo dunque soggetto di altrettante composizioncelle, descrizioni, ecc. di cui vado a dettarvi i temi.

(*Dirà taluno, che questi non sono esercizi di lingua, ma lezioni di storia naturale, d'industria. Ma che? la nomenclatura, la gramatica dovranno aggirarsi sopra parole vuote di senso? Il merito di queste lezioni alla Pestalozzi sta appunto nell'insegnar le parole arricchendo nello stesso tempo la mente del fanciullo di idee e di utili cognizioni*).

Avvertenza.

A questo N.° va unito l'*Elenco dei Membri della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi*, collo specchio della relativa sostanza.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.

ELENCO
DEI MEMBRI EFFETTIVI
della
Società di Mutuo Soccorso dei Docenti Ticinesi
al 1.° Gennajo 1869.

N° progr.	Cognome e Nome	Condizione	Domicilio	Annualità pagate
	Direzione pel biennio 1869-70.			
	Ghiringhelli Gius , *Presid.*	Canonico	Bellinzona	
	Bruni Ernesto, *Vice-Pres.*	Avvocato	Bellinzona	
	Gobbi Donato, *Segretario*	Maestro	Bellinzona	
	Chicherio-Sereni Gae., *Cass.*	Maestro	Bellinzona	
	Pattani Natale *Membro*	Ispettore	Giornico	
	Belloni Giuseppe »	Maestro	Genestrerio	
	. . . . .	. . . .	. . . . .	
	Soci Onorari e Protettori.			
1	Bacilieri Carlo	Possidente	Locarno	6
2	Bazzi D. Pietro	Sacerdote	Brissago	8
3	Bazzi Angelo	Direttore	Brissago	3
4	Bernasconi Costantino	Avvocato	Chiasso	6
5	Bianchetti Felice	Avvocato	Locarno	6
6	Botta Francesco	Scultore	Rancate	5
7	Bruni Ernesto	Avvocato	Bellinzona	8
8	Fontana dott. Pietro	Ispettore	Tesserete	8
9	Franchini Alessandro	Cons. di S.to	Mendrisio	3
10	Franzoni Guglielmo	Avvocato	Locarno	6
11	Ghiringhelli Giuseppe	Canonico	Bellinzona	8
12	Gianella Felice	Ispettore	Comprovasco	6
13	Meneghelli Francesco	Architetto	Cagiallo	8
14	Pasini Costantino	Ispettore	Bironico	6
15	Pattani Natale	Ispettore	Giornico	6
16	Picchetti Pietro	Avvocato	Lugano	6
17	Pugnetti Natale	Professore	Tesserete	8
18	Romerio Luigi fu Dom.	Possidente	Locarno	2
19	Romerio Pietro	Avvocato	Locarno	3
20	Rusca Luigi	Colonnello	Locarno	3
21	Ruvioli Lazzaro	Ispettore	Ligornetto	6
22	Varenna Bartolomeo	Avvocato	Locarno	3
23	Vela Vincenzo	Scultore	Ligornetto	(*)

(*) Pagò una volta tanto la tassa integrale di fr. 100.

Soci Ordinari.

24	Antonini Maria	Maestra	Lugaggia	8
25	Avanzini Achille	Professore	Mendrisio	2
26	Battaglini Marietta	Maestra	Cagiallo	4
27	Barera Marietta	Istitutrice	Bellinzona	6
28	Barbieri Rosina	Maestra	Mendrisio	2
29	Bazzi Graziano	Maestro	Airolo	4
30	Beda Carlo	Maestro	Auressio	2
31	Belloni Giuseppe	Maestro	Genestrerio	8
32	Berretta Bonaventura	Maestro	Lugano	8
33	Bernasconi Luigi	Maestro	Novazzano	8
34	Berta Giuseppina	Maestra	Giubiasco	2
35	Bertoli Giuseppe	Maestro	Lugano	8
36	Bianchi Giacomo	Maestro	Bissone	8
37	Bianchi Giuseppe	Maestro	Lugano	2
38	Bianchi Zaccaria	Maestro	Soragno	2
39	Boggia Giacomo	Maestro	s. Ant. Carmena	8
40	Bonavia Giuseppina	Direttrice	Milano	8
41	Caldelari Giuseppina	Maestra	Lugano	8
42	Canonica Francesco	Maestro	Bidogno	8
43	Cattaneo Catterina	Maestra	Grancia	8
44	Cattaneo Filomena	Maestra	Lugano	2
45	Capponi Battista	Maestro	Cadro	2
46	Chicherio-Sereni Gaetano	Maestro	Bellinzona	8
47	Chiesa Andrea	Maestro	Aurigeno	8
48	Curonico D. Daniele	Sacerdote	Mairengo	8
49	Delmenico Pietro	Maestro	s. Ant. Carena	8
50	Destefani Pietro	Maestro	Torricella	4
51	Domeniconi Giovanni	Maestro	Insone	8
52	Dottesio Luigia	Maestra	Monteggio	8
53	Ferrari Filippo	Maestro	Ligornetto	8
54	Ferrari Giovanni	Professore	Tesserete	8
55	Ferrari Martina	Maestra	Tesserete	8
56	Ferri Giovanni	Professore	Lugano	8
57	Fontana Ferdinando	Maestro	Pedrinate	4
58	Fontana Francesco	Maestro	Brione s Min.	8
59	Fonti Angelo	Maestro	Croglio	8
60	Forni Luigi	Maestro	Morcote	3
61	Franci Giuseppe	Maestro	Verscio	8
62	Fraschina Vittorio	Maestro	Bedano	4
63	Galetti Nicola	Maestro	Origlio	8
64	Gianini Severino	Maestro	Mosogno	8
65	Gobbi Donato	Maestro	Bellinzona	8
66	Grassi Giacomo	Maestro	Bedigliora	8
67	Laghi Giovanni Battista	Maestro	Lugano	8
68	Lepori Pietro	Maestro	Sala Capriasca	8
69	Lurà Elisabetta	Maestra	Signora	8
70	Mari Lucio	Maestro	Lugano	8

71	Maroggini Vincenzo	Maestro	Berzona	8
72	Melera Pietro	Maestro	Val Mor. in P.	8
73	Meletta Remigio	Maestro	Locarno	6
74	Mocetti Maurizio	Maestro	Bioggio	8
75	Nizzola Giovanni	Professore	Lugano	8
76	Orcesi Giuseppe	Direttore	Lugano	4
77	Ostini Gerolamo	Maestro	Ravecchia	8
78	Pedrotta Giuseppe	Professore	Locarno	8
79	Pellanda Maurizio	Maestro	Ascona	4
80	Pessina Giovanni	Professore	Pollegio	3
81	Pisoni Francesco	Maestro	Ascona	8
82	Porlezza D. Antonio	Sacerdote	Rovio	8
83	Pozzi Francesco	Professore	Mendrisio	8
84	Pozzi Teresa	Maestra	Lugano	8
85	Quadri Carolina	Maestra	Balerna	4
86	Quadri Giuseppe	Maestro	Comano	8
87	Reali Teresa	Maestra	Giubiasco	8
88	Rezzonico Battista	Maestro	Cagiallo	6
89	Rosselli Onorato	Professore	Lugano	7
90	Rossi Pietro	Maestro	Pianezzo	8
91	Rovelli Giuseppe	Maestro	Odogno	8
92	Rusca Antonio	Professore	Mendrisio	4
93	Sala Maria	Istitutrice	Lugano	8
94	Salvadè Luigi	Maestro	Besazio	5
95	Scala Casimiro	Maestro	Carona	4
96	Simonini Antonio	Professore	Mendrisio	8
97	Simonini Emilia	Maestra	Mendrisio	4
98	Solari Giuseppe	Maestro	Pianezzo-Paudo	8
99	Soldati Giovanni	Maestro	Sonvico	2
100	Tamò Paolo	Maestro	Gordola	8
101	Tarabola Giacomo	Maestro	Lugano	8
102	Terribilini Giuseppe	Maestro	Vergeletto	8
103	Trezzini Giovanni	Maestro	Astano	8
104	Valsangiacomo Angela	Maestra	Chiasso	4
105	Valsangiacomo Pietro	Maestro	Lamone	8
106	Vanotti Francesco	Maestro	Magliaso	8
107	Vanotti Giovanni	Professore	Bedigliora	8
108	Viscardini Giovanni	Professore	Lugano	8

Soci Corrispondenti.

109	Cantù Ignazio	Professore	Milano

Specchio della sostanza Sociale al 30 Giugno 1869.

N.° 3 Cartelle del Redimibile al 4 1/2 per 0/0	fr. 2,000.	—
» 24 Obbligaz. del Consolidato verso la Banca	» 12,000.	—
» 4 Azioni della Banca Ticinese	» 944.	—
Denaro in Cassa per soddisfare agli impegni dei sussidi	» 160.	81
	Fr. 15,104.	81

Bellinzona, 30 giugno 1869.

Il Cassiere:
CHICHERIO-SERENI GAETANO.

Avviso.

I sig.ri Soci tanto Onorari che Ordinari sono pregati a far pervenire, franco di porto, *mediante vaglia postale od altrimenti, la loro tassa di fr.* 10 *per il* 1869 *al* Cassiere sig. Gaetano Chicherio-Sereni in Bellinzona, *non più tardi del giorno* 10 *del prossimo luglio. Quando per detto giorno il versamento non sia stato eseguito, si prenderà rimborso postale a loro carico per l'equivalente somma.*

I sig.ri Soci Ordinari *sono inoltre pregati, all'occasione della spedizione della tassa, a volerci indicare precisamente la loro patria, titoli e domicilio, se mai trovassero che in questo Elenco fossero inesattamente indicati; come pure, quelli che non l' hanno ancora fatto, l'epoca della loro nascita, onde formare un esatto catalogo che serva di norma per la futura distribuzione de' sussidi, nel caso che si verifichino le condizioni previste dallo Statuto.*

Bellinzona, 25 *Giugno* 1869.

PER LA DIREZIONE
Il Presidente: C.° GHIRINGHELLI.
Il Segretario: D. GOBBI.